

“Noi, undici donne in fabbrica nel film neorealista di papà”

Violante Placido anticipa “Sette minuti” diretto dal padre Michele Cast al femminile nella pellicola tratta dal testo teatrale di Massini

MICHELA TAMBURRINO
INVIATA A CORTINA D'AMPEZZO

Se oggi chiedi a Violante Placido quale è il ruolo che in questo momento la soddisfa di più, invariabilmente risponderà «quello di mamma», anche se sta suonando alla chitarra, anche se sta ballando a un ritmo rock. Violante è tosta dentro e può permettersi aplomb da gattina tutta pappe e pannolini.

Al Cortinametraggio ci è arrivata come giurata di colonne sonore per corti e web series. E forse anche per riposarsi un po', tra una sciata e l'altra che porta a termine in assetto da slalomista. Ha appena finito di girare *Sette minuti*, film firmato da suo padre Michele Placido, tratto dall'omonimo lavoro teatrale di Stefano Massini, uno dei più interessanti autori teatrali europei, suo *Lehman Trilogy* ultimo lavoro diretto da Ronconi, un dramma proletario ispirato a una storia vera avvenuta in Francia nel 1998.

Violante, di che cosa parla questo lavoro?

«Siamo in pieno neorealismo proletario. Un gruppo di operaie francesi si riunisce per decidere se accettare la proposta della riduzione di sette minuti sulla loro pausa di lavoro. Sono undici ma la decisione coinvolgerà 200 lavoratrici. Dopo ore di discussione votano contro ma negli anni seguenti, con delle scuse, tutte e undici verranno licenziate. L'opera teatrale era ispirata a *La parola ai giurati* di Lumet, per il suo ritmo da dibattito serrato. In teatro lo spettacolo diretto da Alessandro Gassman ha avuto molto successo. Al cinema sarà diverso anche perché mio padre è autore della sceneggiatura con Massini, e l'ha girato interamente a Latina».

Un cast di tutto rispetto.
«Ci sono Ambra Angiolini, Ottavia Piccolo che aveva lavorato anche all'adattamento teatrale, Cristiana Capotondi,

Fiorella Mannoia, Clémence Poésy, e naturalmente anch'io. Un film sul sociale che vuole abbracciare molti ambienti perché quello operaio non è un microcosmo distante, tante donne si trovano a dover affrontare problemi sul lavoro in momenti nei quali regna la messa in discussione dei diritti che si davano per acquisiti».

Fiorella Mannoia in un ruolo inedito.

«È stata e sarà per il pubblico una bellissima sorpresa, donna fantastica. Come tutte le altre, di grande personalità. E il clima operaio ci ha messo tutte sullo stesso livello, niente divismi da prime donne, ma tutte operaie del cinema».

Facile lavorare con suo padre?
«Complicatissimo, una bella sfida».

E per rilassarsi?

«Ho doppiato Mamma Lupa nel *Libro della giungla*. Adoro gli animali e amo la natura, da ragazza avrei voluto fare l'etologa e sono furente per tutti gli attacchi che stanno facendo ai lupi. Un massacro controproducente che destabilizza l'ambiente e in realtà non aiuta i contadini».

Dalla parte delle donne che lottano anche nella seconda serie della fiction «Questo è il mio paese» nel quale era un sindaco antimafia.

«Una bellissima esperienza, una lunga serialità tutta sulle mie spalle. E recitando ho capito quanto sia difficile amministrare una città, soprattutto mantenendo più ruoli. Una donna può tutto, per sensibilità è avvantaggiata, ha più cura delle cose che interessano le famiglie, la gente che vive la quotidianità di un luogo. Migliore, a patto che stabilisca le sue priorità e sia disposta a fare delle rinunce».

A Roma c'è una donna candida che presto sarà mamma. La voterà?

«A Roma c'è tanto da fare, una donna mi piacerebbe ma non credo basti essere mamme».

E lo spazio per la sua musica lo trova?

«Sempre. Mi appartiene, mi fa star bene. È un luogo in cui rifugiarsi e trasformarsi. Mi piace comporre, creare qualcosa in sintonia con il mio sentire, è catartico. La musica la vivo come una terapia, mi piace entrare in contatto con il mio mondo interiore. Qualsiasi tipo di musica avvicini, in qualche modo esce la mia matrice rock. E quando canto le cover mi rilasso e mi diverto, mi permettono il distacco e non mi metto in gioco».



A fianco, Violante Placido, nata a Roma nel 1976, con il padre; Violante è in giuria al festival Cortinametraggio